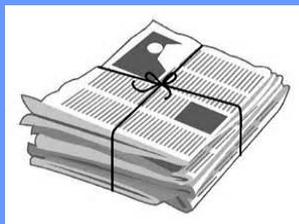


**RASSEGNA STAMPA**  
**..FEBBRAIO 2018...**



**AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET**



## SICUREZZA/4

## Polizia: pensioni e trasferimenti riducono il personale, coprire i turni per le volanti in strada è difficile

Da mesi i sindacati hanno lanciato l'allarme e ora la beffa: previsti nuovi arrivi ma potrebbero essere meno delle divise in uscita

Pensionamenti e trasferimenti stanno riducendo la pianta organica della polizia di Stato in provincia di Ravenna che conta 290 divise: per avere il personale necessario che copra i turni delle volanti in modo da garantire in città almeno due auto in strada – la terza è ormai una circostanza possibile solo in pochi momenti – si stanno spostando agenti dalle scrivanie alle pattuglie, con il conseguente rallentamento della macchina amministrativa. L'allarme era stato lanciato dai sindacati già a ottobre con una lettera inviata al [capo della polizia Franco Gabrielli](#). A distanza di mesi la situazione non è migliorata anche se nel frattempo è arrivata la risposta di [Gabrielli](#) in cui si sottolinea l'arrivo di cinque agenti a Ravenna previsto per maggio ma non si fa cenno alla contabilità complessiva in cui saranno di più quelli in uscita. Insomma, quasi una beffa. Nella lettera inoltre, senza tanti giri di parole, si sottolinea che la questura di Ravenna non è nemmeno una di quelle messe peggio in Italia e allora prima di lamentarsi ci si metta in fila dietro agli altri.

Come detto il numero di poliziotti in provincia è 290, suddivisi tra questura di Ravenna e commissariati di Lugo e Faenza. Tolti i 24 che hanno ruoli tecnici – poliziotti a tutti gli effetti ma destinati a mansioni di manutenzione o gestione degli apparati – restano quelli che devono coprire i turni d'ufficio e il servizio per le strade.

Per il 2018 la previsione dei sindacalisti – la lettera era firmata da Herrol Benedetti ([Siulp](#)), Enzo Fiorentino ([Sap](#)), Fabio Rossi ([Silp](#)), Caterina Durante ([Ugl](#)) e Luigi Sorrentino ([Consap-Anip](#)) – è di perdere una ventina di agenti equamente divisi fra pensionamenti e trasferimenti. I secondi sono quelli che stanno frequentando il corso per ispettori: sanno già che la loro sede di assegnazione non potrà essere Ravenna perché qui la pianta organica ha già tutte le assegnazioni per quel ruolo.

Se a Ravenna si riesce a garantire il servizio volanti h24 con difficoltà e ricadute sull'attività di ufficio – chi viene assegnato al turno di pattuglia non può svolgere mansioni amministrative – non lo stesso si riesce a fare nei commissariati. A Lugo e Faenza si fanno tre turni (mattina, pomeriggio, sera) arrivando fino all'1 di notte: nella fascia notturna in servizio solo i carabinieri.

A spremere la polizia sono soprattutto le occasioni di ordine pubblico che si moltiplicano, in particolare con le manifestazioni sportive. Una su tutte basta per rendere bene l'idea dell'impiego di risorse: il passaggio del Ravenna Calcio dai dilettanti della D ai professionisti della C ha cambiato gli standard richiesti alla questura dal ministero passando dai tre poliziotti sufficienti fino all'anno scorso a una trentina necessari quest'anno (a cui andavano e vanno sommati le altre forze dell'ordine).

**Andrea Alberizia**

## ■ LA VERTENZA **Consap** protesta Lo stipendio della vergogna per forze di **polizia** e militari

«Dove sono finiti i 132 euro netti per un agente, ostentati e promessi dalla consorte-ria?». È quanto si domanda la **Consap**, Confederazione sindacale autonoma di **Polizia** di Catanzaro, che parla di un contratto irrisorio e inadeguato che non riscatta 10 anni di blocco salariale. «Ma lo scherno non si ferma qui: quasi dieci anni per un rinnovo contrattuale rivelatosi "avvilente e mortificante" equivalente neanche al costo di un caffè al giorno. Una mega fandonia, dunque, per il rinnovo del contratto forze di **Polizia** e Militari concesso dal Governo. Un aumento di stipendio minimo per non dire al limite della vergogna, tra 40 e 70 euro in busta paga», incalzano i segretari Antonio Cunsolo ed Ettore Allotta, che gridano allo scandalo, dicendo di avere intenzione di raccogliere «il rincrescimento e tutta la insoddisfazione della categoria e, attraverso iniziative specifiche, di adoperarsi per cercare di modificare la situazione perché per come è stato impostato il rinnovo contrattuale sembra che il personale non conti nulla».

**In breve****Questura / Confronto tra dirigenza e sigle sindacali:  
criticità principale l'organico 'ridotto'**

Nei giorni scorsi confronto tra sindacati (Siulp, Sap, Siap, Ugl, Silp Cgil, Federazione Coisp, Consap, Federazione Uil Polizia) e il questore Bellasai e i dirigenti Raimo e De Paola in sede di verifica su decentrato e temi relativi a profili giuslavoristici, organizzativi e di organico. La principale criticità emersa non riguarda fattori che dipendono dalla dirigenza locale: l'organico troppo ridotto, anche a causa di pensionamenti non rimpiazzati con turn over - almeno ad avviso delle sigle - rispetto alle previsioni normative ed una età media troppo alta: «con 53 anni siamo una delle Questure più vecchie di Italia». Emersi leuni profili su cui intervenire riguardo attività di esercizio ed allenamento, con suggerimenti di delocalizzare rispetto le attuali scelte. Rilievi accolti come stimoli dal questore Bellasai e i dirigenti per fare di più e meglio.

## Lanciano

### Questura, il caso del videocitofono guasto

«Pronto, Commissariato? Agente sono fuori dal cancello mi apre che devo entrare». E' paradossale la situazione in cui si trova da tre mesi l'importante centrale di pubblica sicurezza. Dal 15 dicembre è rotto il videocitofono e i cittadini, per svolgere qualsiasi cosa, anche presentare denunce, devono telefonare. Se telefoni al 113 te la cavi gratis, diversamente la paghi. Ma il punto delicato è la questione sicurezza di un importante presidio, giacché dalla sala operativa non riescono a fare pre selezioni degli ingressi e verificare chi è all'uscio. Il disservizio è stato segnalato al Comune, titolare e gestore dell'edificio, ma a parte un sopralluogo tecnico da mesi il problema non è stato risolto. Di certo il cancello non può essere spalancato a chicchessia. Il caso pare non cambi una brutta sorte che il nuovo Commissariato ha da 30 anni con tutti i problemi. Presidio nato proprio male. Basti pensare che solo 5 anni fa il sindacato di Polizia Consap ha addirittura chiesto un'ispezione al Questore per le condizioni degradanti e igieniche in cui versava la struttura, definita "indecente". Qualcuna poi sanata.

W.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La denuncia****Il Consap: «Cittadini danneggiati, perseguire chi ha commesso reati»**

«I cittadini onesti di Napoli, che si sono visti ritardare i treni e bloccare il traffico veicolare hanno gli stessi diritti di chi vuole manifestare il proprio libero pensiero. La Polizia di Stato ha il compito di garantire loro questo diritto, e questo è ciò che è accaduto domenica sera». La segreteria provinciale del Consap, la confederazione sindacale autonoma di polizia, torna sugli scontri che si sono verificati in piazza Garibaldi. Il sindacato, complimentandosi col questore Antonio de Iesu e coi poliziotti per il dispositivo messo in campo, risponde anche alle accuse di aver agito a protezione di un partito. «Il bilancio è di 23 denunciati, ci sono stati due attivisti feriti ma hanno dovuto ricorrere alle cure mediche anche quattro poliziotti e un carabiniere – scrive il sindacato - la polizia non è al servizio di nessun politico in campagna elettorale ma dei cittadini, il suo compito è contrastare tutti i fenomeni criminali. Chiediamo che i responsabili dei reati vengano assicurati alla giustizia e condannati a pene certe».

**n.f.**

## Consap: "C'è bisogno di nuovo commissariato a Roma Nord"

Il sindacato di polizia Consap va ascoltato il grido d'allarme di quei territori"

**massimo**

21 febbraio 2018 18:22



“La presenza delle forze dell’ordine è il maggior deterrente contro la delinquenza comune”, questo l’assunto con cui la Segreteria Provinciale di Roma della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, ritiene degna di considerazione da parte di Questura e Prefettura, la mobilitazione dei cittadini del comprensorio Labaro- Prima Porta-La Celsa che chiedono l’apertura di un commissariato nella zona che solo negli ultimi giorni è stata ripetutamente colpita con rapine a mano armata, incendi dolosi, furti d’auto ed in appartamento e aggressioni. Una legittima richiesta della cittadinanza alla quale la Prefettura deve dare una risposta o con l’apertura di un nuovo presidio e con una redistribuzione delle forze del territorio che a Roma soffre da anni di uno squilibrio fra le forze dell’ordine dislocate nel centro e quelle nelle periferie. “La sicurezza va portata dove è utile ai cittadini - spiega il Segretario Provinciale della Consap di Roma Maria Carolina Cento - attualmente i due commissariati territorialmente competenti su quel comprensorio distano 20 chilometri, con tempi di raggiungimento che possono superare anche i sessanta minuti per l’autoradio. Una coperta corta che se non si vuole ritessere che almeno che si allunghi dove i cittadini sono in balia della criminalità”. Oggi a presidiare la zona Labaro Prima Porta la Celsa con l’alternanza giornaliera sono la Polizia ed i carabinieri i primi con volante e gazzella che per caratteristica intervengono spesso quando il reato è ormai compiuto, da qui l’appoggio del sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato Consap alle proteste dei cittadini.

Identificati gli attivisti dei centri sociali protagonisti degli incidenti di domenica: volevano il contatto con Casapound

# Bufera politica dopo gli scontri

Guerriglia alla stazione, DeMa non condanna la violenza. Il **questore**: assaliti con mazze e pietre

Sfocia in polemica la vicenda degli scontri a Napoli tra rappresentanti dei centri sociali e **polizia**, mentre era in corso la manifestazione di Casapound. Il sindaco de Magistris, in un post su Fb, ricorda la tradizione antifascista di Napoli ma non condanna gli scontri. Identificati tutti gli autori dell'attacco alla **polizia**. Il **questore**: «Avevano mazze e pietre». > **Barbutto, Di Fiore, Treccagnoli e Scarlata alle pagg. 24, 25 e 27**

## Il braccio di ferro

### «Fuorilegge chi difende i fascisti», è bagarre

De Magistris non condanna le violenze: «La Costituzione parla chiaro, **Minniti** intervenga»

**La rabbia**  
Potere  
al Popolo:  
«Chi difende  
la democrazia  
è manganellato  
CasaPound  
viene protetta»  
**Fulvio Scarlata**

Una decina di feriti tra i manifestanti, cinque tra gli uomini delle forze dell'ordine, 23 fermati. E polemiche che si scatenano sul web tra quanti sostengono che non è accettabile in nessun caso la propaganda fascista e chi ritiene che la violenza degli antifascisti è ormai diventata una nuova forma di fascismo. Alla fine della serata di domenica gli unici a gioire sono quelli di Casapound che hanno assistito tranquillamente il comizio del loro leader Simone Di Stefano: «Finalmente tra camerati abbiamo respirato aria di libertà», scriveva ieri Sergio Vales, icona della destra salernitana, su facebook.

Domenica sera gli scontri. All'Hotel Ramada il meeting di Casapound, via Ferraris blindata. Un presidio dei centri sociali in piazza Garibaldi. Poi un gruppo di antifascisti, con volto coperto, mazze e pietre, che cerca di aggirare il blocco per i vicoli del Vasto e si trova senza via di fuga: bloccati davanti da un secondo cordone di forze dell'ordine sia verso le strade che in direzione del parcheggio della stazione, inseguiti da un reparto di carabinieri. A quel punto il tentativo di sfondare con gli

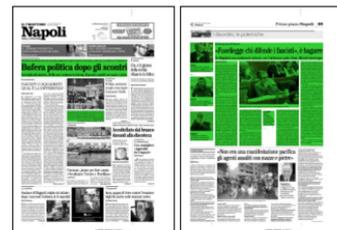
scontri aperti. Finiti con feriti da ogni parte. De Magistris non ha dubbi: non una parola sulle ennesime violenze di piazza. «La Costituzione pone fuori legge le organizzazioni che fondano la loro ideologia sul fascismo e sull'odio razziale - dice il sindaco - Mi chiedo chi aspettano il **Ministro dell'Interno** e lo stesso Governo per porre fine alla propaganda fascista. Napoli è città della resistenza popolare al nazifascismo. Se si continuano a consentire manifestazioni neofasciste facendole passare per esercizio della democrazia significa autorizzare l'inizio della fine della democrazia». «23 antifascisti denunciati, diversi manifestanti feriti, di cui due hanno avuto bisogno essere medicati in ospedale: questo il bilancio dell'ennesima prova di forza di **polizia** e carabinieri contro gli antifascisti - l'accusa di Viola Carofalo, portavoce nazionale di Potere al Popolo - Chi difende i principi della Costituzione viene manganellato mentre viene protetta Casapound che del fascismo fa la sua bandiera».

«Solidarietà agli attivisti antifascisti fermati a Napoli - è la posizione di Peppe De Cristoforo, candidato di Leu - La città medaglia d'oro della Resistenza italiana non merita di vedere queste scene: ancora una volta la gestione dell'ordine pubblico da parte della **Questura** appare ingiustificabile e totalmente spropositata». «A quelli come Berlusconi e **Minniti** che teorizzano che il fascismo non è morto - per Michele Gravano - io dico che va contrastato colpo su colpo vietando le manifesta-

zioni di gruppi esplicitamente neofascisti. Basta con ricercare il pelo nel l'uovo ai centri sociali: a Bologna, Macerata e Napoli. Poi su altri terreni quando sbagliano vanno come tutti criticati».

La questione di Napoli, che arriva dopo analoghe vicende e violenze a Bologna, diventa rapidamente un caso nazionale. «Ai neofascisti il terreno è stato concimato e preparato dalla destra di Salvini e Meloni - afferma il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni - Ora è arrivato il tempo della fermezza, nessuna ambiguità deve esserci verso i nipotini del Duce: nessuna piazza deve essergli concessa, nessuno spazio gli deve essere riconosciuto». Sulla stessa posizione Pietro Grasso, leader di Liberi e Uguali: «Condanniamo qualsiasi violenza che possa essere vista sotto il profilo del fascismo o del razzismo. Condanno ogni manifestazione che porta ricostituzione del partito fascista, con l'invito a sciogliere eventuali formazioni e associazioni di questo tipo. Ma condanniamo comunque la violenza da qualsiasi parte arrivi».

Le forze dell'ordine contano cinque feriti. «I nostri colleghi hanno agito con professionalità e sen-



Quotidiano Napoli

Direttore: Alessandro Barbano

Lettori Audipress 12/2015: 21.611

so di responsabilità - scrive il sindacato **Consap** - in difesa del principio democratico della libertà di opinione e di manifestare il proprio pensiero». «Quanto avvenuto è il segno di una escalation di violenze contro le forze dell'ordine - per l'Associazione nazionale funzionari **polizia** - sta crescendo un clima di intolleranza che si trasforma in violenza».

«Quanto avvenuto a Napoli conferma la natura violenta di certe frange che si spacciano come portatrici di democrazia - per il deputato coordinatore regionale di FdI Edmondo Cirielli - E le forze dell'ordine pagano a caro prezzo il loro servizio». Netto, invece, Matteo Salvini: «I centri sociali li sigilliamo, quella è gente che dice di essere antifascista e poi picchia chi indossa in divisa. Io quella gente la manda tutta in galera». «A Napoli abbiamo assistito all'ennesimo atto di una violenza inaudita ed antidemocratica da parte dei centri sociali - per Renato Schifani, Forza Italia - Lo Stato di diritto non può tollerare le violenze di piazza come strumento di lotta politica».

Ieri un ulteriore corteo antifascista a Napoli, ma senza altri scontri di piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Grasso**

«Condanniamo le violenze ma bisogna sciogliere chi vuole ricostituire il partito fascista»

**Salvini**

«I centri sociali li sigilliamo la gente che picchia gli agenti la mandiamo in galera»

**Schifani**

«A Napoli una violenza inaudita dei centri sociali: non possiamo tollerarla»



**Gli scontri** Il sindaco Luigi de Magistris ieri durante i lavori del Consiglio comunale

## Il caso

## Forza Nuova, comizio di Fiore blindato da seicento agenti

&gt;Crimaldi e Di Fiore a pag. 20

## Fuorigrotta blindata

## Forza Nuova, comizio senza incidenti ma per la sicurezza triplicati i costi

Seicento agenti in campo. Stoccata ai centri sociali: «Fermati dal ragù»

## Il duello

Fiore: «Italia fuori dall'euro stop alla mafia nigeriana»  
In serata la contro manifestazione  
Giuseppe Crimaldi  
Gigi Di Fiore

Oltre seicento uomini in divisa schierati in campo: l'equivalente di un battaglione. Un vero e proprio esercito composto da poliziotti, carabinieri e finanziari dispiegato per garantire l'ordine pubblico alla Mostra d'Oltremare, dove ieri mattina il leader di Forza Nuova Roberto Fiore è intervenuto per tenere un comizio. Si temevano sfracelli, scontri di piazza, e per questo la Questura - giustamente - aveva organizzato un imponente servizio d'ordine. Ma, alla fine, all'interno e all'esterno dell'hotel «Esedra» dove si sono radunati una cinquantina di sostenitori dell'estrema destra, tutto è filato liscio come l'olio.

In effetti - a contarli bene - nella zona di piazzale Tecchio c'erano più giornalisti e rappresentanti delle forze dell'ordine che manifestanti. Ma, soprattutto, dei temuti «contro-manifestanti» dei centri sociali e della galassia antagonista non si è vista ombra (la contro-manifestazione si è tenuta in serata con un concerto nella Galleria Principe di Napoli). Eppure un così massiccio impiego di uomini delle forze dell'ordine - determinato da condizioni e circostanze durante una campagna elettorale intossicata da veleni legati a fiammate di estremismi politici - ha avuto un prezzo. Finora eravamo abituati a valutare i costi delle spese legate alla sicurezza e all'ordine pubblico in occasione delle partite di calcio. Oggi ad aggravare i già asfittici bilanci rispetto ai fondi destinati

dalla Finanziaria si aggiunge anche la cartolina di Fuorigrotta: un quartiere messo sotto assedio per un assedio che non c'è mai stato. La verità è che la giornata di ieri, a Napoli, è costata il triplo di quanto normalmente viene messo a bilancio per una ordinaria giornata di controllo e prevenzione del territorio. «A Fuorigrotta - conferma al Mattino Antonio Casciello, dirigente nazionale del sindacato di polizia

Consap - ieri erano stati mobilitati, oltre a quello di Napoli, i Repartimobili di Bari e di Roma: ai quali sono stati corrisposti, oltre ai sette euro di straordinario all'ora, che peraltro sono una cifra minima rispetto al lavoro che si svolge, anche vitto e alloggio. Una cifra mostruosa. Naturalmente il questore ha fatto il proprio lavoro, e quanto affermo non ha alcun intento polemico. Ma resta il fatto che ieri l'ordine pubblico ha avuto un costo enorme, considerate le ristrettezze destinate alle forze dell'ordine e il discorso che riporta alla famosa "coperta troppo corta" che viene di volta in volta spostata a seconda delle esigenze». Per la cronaca, si tenga conto che solo sette giorni fa - in occasione delle tensioni scatenate dai centri sociali in occasione dell'appuntamento dei dirigenti di CasaPound in un albergo della Ferrovia - lo scenario è stato identico a quello di ieri.

Ma veniamo all'incontro di Forza Nuova. Nella piccola sala dell'hotel Esedra non c'erano più di una cinquantina di persone, con alcuni giovanissimi e un candidato della lista «Italia agli italiani» che riunisce Forza Nuova e Fiamma tricolore. Qualche bandiera su sfondo nero, la fiamma

tricolore un temposimbolo del Msi diventata logo del piccolo partito di destra che presenta i suoi candidati alle elezioni insieme con quelli di Forza Nuova. Ivano Manno, responsabile regionale di Forza Nuova, ironizza sulla piazza deserta: «I rivoluzionari dei centri sociali sono stati sconfitti nei fatti, sono a pranzo con il ragù di mamma». E giù qualche applauso. Conclude Roberto Fiore, che ricorda come a destra molti appoggiano i programmi della sua lista, «come Giancarlo Cito a Taranto». E commenta il clima sereno della manifestazione: «Fa piacere che a Napoli non sia successo nulla. L'odio è inculcato da chi teme di perdere voti con l'appoggio dei media. Oggi l'Italia non si divide tra fascisti e antifascisti, ma solo tra patrioti e gente che è contro gli italiani. La tensione è frutto di saldature tra centri sociali, certa magistratura e alcuni media». Si alternano, con qualche applauso tra i presenti a sottolineare alcuni passaggi dei discorsi, Roberto Fiore e Attilio Carelli, segretario nazionale di Fiamma tricolore. Carelli sciorina terminologie particolari, nel descrivere il programma politico di «ripresa della sovranità, fuori dalla Nato, dall'euro e dall'Europa dei finanziari e dei poteri forti». Non senza orgoglio, Roberto Fiore, che se la prende con la mafia nigeriana che «si è consolidata in Italia, anche se stranamente non esiste un processo su quell'associazione», cita alcuni candidati e fa il nome di due generali: Aldo Mezzalana, candi-



dato per Fiamma tricolore, e Paolo Donnini per Forza Nuova. E aggiunge: «Molta gente condivide le nostre idee. Quando ci fu la marcia su Roma, il fascismo aveva solo l'1,2 per cento di voti. Anche Grillo, leader del nulla, riconosce che l'alternativa a loro è la destra rappresentata da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il dispositivo**

Circa seicento gli agenti schierati in occasione dell'iniziativa pubblica di Forza Nuova. In alto a destra il leader Roberto Fiore. Qui accanto la contro manifestazione dei centri sociali nella Galleria Principe di Napoli (Newfotosud)



# I dubbi sui sistemi di sicurezza

Il locale in cui è avvenuto l'incidente non ha le caratteristiche di legge previste per un'armeria ed è accanto agli uffici C'è chi afferma che fra gli oggetti in deposito vi fosse anche materiale bellico requisito da una Capitaneria di porto

«Totale trasparenza sulla drammatica morte di Giovanni Politi». La chiedono amici e colleghi. Lo mette per scritto il [sindacato di polizia Mp](#) (Movimento dei poliziotti democratici e riformisti): «Chiediamo che la magistratura, in cui riponiamo la nostra totale fiducia, disponga con urgenza ferree e approfondite indagini che facciano piena chiarezza sulle cause che hanno generato l'incidente e stabiliscano se i connessi piani di sicurezza erano aggiornati ed efficienti». Identiche richieste giungono dalla [Consap](#) (Confederazione sindacale autonoma di [polizia](#)): «I piani di sicurezza sono stati rispettati? Erano aggiornati ed efficienti?» Le questioni da chiarire sono parecchie. Il locale dove è avvenuta la micidiale esplosione non è una armeria, non ha le caratteristiche di sicurezza previste dalla legge per le armerie, è collocato accanto a uffici e camerate ma - a quanto risulta - era adibito a deposito del materiale sequestrato dagli artificieri. Lo confermerebbe il ritrovamento fra le macerie della stanza, e anche in strada, di alcuni razzi di

segnalamiento. Lo confermerebbero i forti boati che si sono uditi distintamente mentre infuriava l'incendio e che non possono essere attribuiti solo all'esplosione delle cartucce della pistola di Politi. Addirittura c'è chi afferma che fra gli oggetti in deposito vi fosse anche del materiale bellico sequestrato da una Capitaneria di porto. Gli artificieri avevano chiesto da tempo di poter utilizzare, per gli oggetti in sequestro, un locale più idoneo, lontano da uffici e da camerate. Fra l'altro nella caserma Fadini sono attivi l'ufficio stranieri e l'ufficio passaporti, molto frequentati nei giorni feriali. I colleghi di Politi smentiscono categoricamente la voce secondo cui l'artificiere sarebbe stato un appassionato fabbricatore di fuochi d'artificio. «Falso, Giovanni non ha mai avuto questo hobby», assicurano. Forti dubbi vengono espressi anche sull'idoneità del sistema antincendio della caserma. Il sindacato [Consap](#) si chiede «come mai non sia entrato in funzione immediatamente il cosiddetto sistema antincendio idoneo, che per la destinazione d'uso dei locali

doveva essere, a parere di questa organizzazione sindacale, quantomeno presente e soprattutto efficiente». Fra i colleghi di Politi circola la voce che domenica, mentre infuriava l'incendio, non abbiano funzionato neppure gli estintori in dotazione alla Fadini. L'incidente che è costato la vita all'artificiere impone di riesaminare la questione della sicurezza nelle caserme. La [Consap](#) chiede che in tutta Italia i questori «verifichino, ognuno per la parte di propria competenza, la sicurezza attiva e passiva dei luoghi dove sono depositate le armi e le munizioni e dove lavorano gli uomini e le donne dalla [polizia](#) di Stato che sono a contatto con il materiale esplosivo e infiammabile».

- f. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'esplosione, poi il fuoco e la morte

La tragedia del poliziotto. I testimoni: «Abbiamo sentito un forte scoppio»

Prima un'esplosione. Poi le fiamme. È quello che sostengono sei testimoni, sentiti dalla polizia dopo la tragedia avvenuta domenica scorsa nella caserma «Fadini», dove ha perso la vita il sovrintendente Giovanni Politi, 52 anni, originario della Calabria, in forza agli artificieri.

«I testimoni erano più o meno concordi nel fornire l'indicazione — si legge nel rapporto depositato in Procura — di aver sentito, tra le 16,05 e le 16,10, una prima forte esplosione seguita dallo sprigionarsi di fiamme alte che fuoriuscivano da una finestra del primo piano». Poi gli scoppi «simili alla deflagrazione di proiettili», dato che dentro la stanza 55 (dove è avvenuta la tragedia) c'erano 4 pistole. Il locale era adibito a spogliatoio. Lo scoppio e le fiamme hanno devastato il locale, il solaio è crollato: in mezzo alla fuliggine il corpo del poliziotto.

Le fiamme hanno compromesso la scena originale: ecco perché la Procura nominerà un tecnico che sarà richiamato a ricostruire quello che potrebbe essere successo. Il corpo è stato portato a medicina legale per l'autopsia: lui è morto per un'esplosione? Per le fiamme? O per il fumo? Le

telecamere esterne della «Fadini» e quelle della vicina caserma della GdF hanno ripreso lo scoppio e poi le fiamme e avvalorano le testimonianze. È invece prematuro sapere che cosa sia successo dentro la stanza 55. La polizia ha sequestrato quel locale più altri due. La scientifica ha effettuato rilievi e sequestrato alcune cose, come alcune pinzette. Strumenti che sono in dotazione agli artificieri. Al momento vengono escluse le ipotesi di suicidio e omicidio. Domenica scorsa Politi era stato di servizio allo stadio per Fiorentina-Chievo ed era appena rientrato in ufficio. Forse stava rimettendo a posto qualcosa quando c'è stata un'esplosione che lo ha colpito. Materiali esplodenti «importanti» non sono custoditi negli uffici andati a fuoco, ma sembra che ci potessero essere in deposito, tipo i bengala da barca.

Il cardinale Giuseppe Betori e il sindaco Dario Nardella hanno espresso «cordoglio». Il sindacato di polizia Consap, che chiede di verificare se i piani di sicurezza siano stati rispettati, dice: «Come mai non è partito l'impianto antincendio?».

**Simone Innocenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «La Questura va trasferita in terraferma»

La richiesta dei sindacati Ugl e Consap. «Domenica siamo stati ostaggio, va trovata una soluzione»

► VENEZIA

«Questura isolata, va trasferita in terraferma». Lo chiede il sindacato Ugl dopo quanto accaduto domenica sul Ponte della Libertà. «Per fortuna è andata bene, ma senza voler entrare nel merito dell'accaduto, quello che vogliamo evidenziare, è come una questura di Venezia, possa essere ostaggio di un ponte, che per mille motivi potrebbe trovarsi bloccato per diverse ore, come domenica. Per questo come Ugl Fsp polizia di Stato, chiediamo a gran voce che si riprenda a parlare di nuova questura. Lo abbiamo già proposto l'anno scorso ma ci rendiamo conto che manca la volontà di partire e riprendere in mano quel progetto ambizioso che potrebbe trovare un finanziamento pubblico, quindi a costo zero per il ministero dell'interno, se non il successivo pagamento di un affitto ma a prezzo accessibile e molto inferiori ai costi di mercato». Secondo il sindacato di polizia «non è possibile che le volanti terrestri, che vigilano sulle strade di Mestre, Marghera e del resto della terraferma, possano essere condizionate da un ponte nel 2018. C'è la necessità di avere una nuova questura, che accorpi anche il commissariato di Mestre, mantenendo così in vita il commissariato di Marghera». La sede di Santa Chiara, prosegue l'Ugl, potrebbe restare come sede di rappresentanza.

Sulla stessa linea anche il Consap secondo il quale la sede di Santa Chiara è vulnerabile e va trovata una soluzione: «Domenica si sono infatti verificati ritardi nei cambi delle Volanti, disagi alla Sala Operativa, colleghi che per cambiarsi d'abito o indossare la divisa hanno avuto difficoltà. Va trovata una soluzione».

(f.fur.)



Una volante in uscita dalla Questura di Santa Chiara